

Silenzio sulla sorte di Graziella

«Siamo sconcertati ed increduli. All'arrivo a Fiumicino, Faruk Kaddumi ha smentito Arafat» dice la famiglia De Palo che sembra disperare di poter conoscere la verità qualunque essa sia



Graziella De Palo, la giornalista scomparsa

L'arrivo a Roma del capo del dipartimento politico dell'OLP, Faruk Kaddumi, ha costituito un'amara delusione per i familiari della giornalista Graziella De Palo, collaboratrice di Paese Sera e dell'Astrolabio, scomparsa in Libano circa due anni or sono.

Le dichiarazioni di Faruk Kaddumi, infatti, contrastano rudemente con le parole di Abu Ayad, portavoce del presidente dell'OLP, e con quelle dello stesso Arafat, che tante speranze avevano acceso nella famiglia De Palo. Yasser Arafat, affermano i genitori della giornalista, ricevette la notte fra il 18 e il 19 aprile '81 la madre della giornalista e le disse: «Mi risulta che Graziella sia viva. Farò tutto il possibile perché possa tornare a casa».

Successivamente, i primi di giugno, il portavoce di Arafat dichiarò pubblicamente: «Graziella è viva. Se non fosse così, non mi permetterei mai di alimentare un barlume di speranza nella sua famiglia».

Trascorsero, però, i mesi senza novità alcuna. Alla vigilia della visita di Kaddumi in Italia, la famiglia De Palo inviò un telegramma al presidente dell'OLP chiedendo, fra l'altro: «La scongiuriamo fornire signor Kaddumi occasione suo prossimo viaggio Roma le

informazioni circa sorte nostra figlia preannunziate 5 giugno 1981 da signor Abu Ayad».

Ma all'arrivo a Fiumicino Farouk Kaddumi non ha portato notizie. «Siamo sconcertati ed increduli», dicono i familiari di Graziella De Palo. «Le affermazioni del signor Kaddumi smentiscono Arafat ed il suo portavoce. Egli ha dichiarato di non avere informazioni sulla sorte di Graziella. Si è limitato ad aggiungere: "Voi conoscete la difficile situazione di laggiù. La cosa più importante è l'aggressione israeliana e l'intervento americano nel Paese e a questi due elementi vanno ricondotti tutti gli avvenimenti che possono accadere nel Libano"».

C'è veramente da rimanere «sconcertati ed increduli», come dice la famiglia De Palo, la quale, «stravolta dal dolore» sperava che il mistero potesse essere chiarito nel corso dei colloqui fra il ministro Colombo e il signor Kaddumi. Al ministro degli Esteri italiano, del resto, i genitori di Graziella avevano invitato, in pari data di quello spedito ad Arafat, un telegramma.

Essi speravano che Kaddumi, nonostante il suo silenzio all'arrivo a Fiumicino, potesse invece avere qualche notizia e, nello stesso tempo, confidavano che il Presidente della Repubblica e Sua Santità «si facessero parte attiva per la ricerca della verità, qualunque essa sia». Ma Kaddumi ha concluso la sua visita a Roma ripetendo di non avere notizie di Graziella.